1867

№ 8

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 8 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3428 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il Regio decreto del 17 maggio 1866, n° 2914;

Veduto il decreto ministeriale del 19 maggio 1866, n° 2919;

Determina quanto segue:

Il biglietto da lire dieci, che la Banca Nazionale nel Regno d'Italia emette in virtù del suddetto Regio decreto, avrà i seguenti segni caratteristici:

Il biglietto da lire dieci abbraccia un rettangolo di 100 per 58 circa millimetri. È stampato sulle due faccie, in nero sul diritto, in *bleu* sul rovescio, su carta bianca, sul diritto il rettangolo è contornato da una fascia nera, contenente una serie di cifre 10, e avente nel mezzo del suo lato grande inferiore la marca in inglese della fabbrica che ha stampato il biglietto; ai due angoli superiori si vedono due eguali cifre 10 risultanti in bianco entro un ovale merlettato nero adorno nel fondo di un intreccio minuto di linee bianche sottilissime. Da una parte all'altra della porzione superiore del biglietto si stende un verso curvilineo con la leggenda *Banca Nazionale nel Regno d'Italia* in carattere grosso nero, leggermente ombreggiato. Sotto il concavo di questo verso vedesi lo stemma Reale di Savoja sormontato dalla Corona Regia, e circondato dalle insegne dell'Ordine della SS. Annunziata. Due leoni accovacciati sopra una foglia d'ornato stanno come a guardia dello stemma. A destra ed a sinistra del gruppo formato dai leoni e dall'arma Reale è stampato in rosso il numero del biglietto. Sotto il detto gruppo si stende un verso rettilineo portante la leggenda *vale dieci lire* rinchiusa in una cartella a fondo composto di tratti orizzontali, sui quali detta leggenda risalta in carattere bianco fortemente ombreggiato. Due versi curvilinei, con la espressione *pagabili in contanti a vista al portatore*, seguono il verso rettilineo indicato. Sotto questi due versi apparisce uno spazio mistilineo simmetrico ripieno di microscopiche leggende *dieci lire*, sul quale sono apposte le tre firme del reggente, del censore e del cassiere. Sotto la firma del secondo è uno scudetto ovale, entro il quale risalta in bianco la cifra 10. A destra dello spazio accennato si vede indicata la serie del biglietto, ed un ritratto di Cristoforo Colombo; a sinistra nello spazio stesso trovasi la lettera che distingue il biglietto, ed un ritratto del conte di Cavour.

Il rovescio dei biglietti da lire dieci comprende uno spazio rettangolare rinchiuso da una serie di spazi ovali e di stelle. I primi contengono la parola *dieci* bianca su fondo azzurro, le seconde sono ornate da un intreccio di minutissime linee, pur bianche su fondo azzurro. Ai quattro angoli sono quattro piccoli scudi sormontati dalla Corona Reale, entro i quali apparisce in bianco la cifra 10 sopra un campo di minute linee orizzontali.

Nel mezzo del lato grande superiore della indicata serie di ovali o di stelle è sovrapposta la indicazione della creazione del biglietto, e nel mezzo del lato grande inferiore la marca della fabbrica d'onde esce il biglietto medesimo. Il fondo rettangolare del rovescio del biglietto è coperto d'un'infinità di piccolissime iscrizioni *dieci lire*, e nel centro vi si vede un ovale, che copre la maggior parte, entro il quale sono espresse le comminazioni legali contro i falsari, in carattere bianco maiuscolo, ombreggiato, sopra un fondo di fitte linee orizzontali, compreso entro un fregio merlettato e adorno di diversi intrecci di sottilissime linee. A destra e a sinistra di questo grande ovale se ne vedono altri due simili fra loro, merlettati e adorni anch'essi di un intreccio di linee finissime, in mezzo alle quali risalta in bianco la cifra 10.

Questi biglietti portano sul diritto, e precisamente all'angolo superiore destro, tra l'ovale merlettato contenente la cifra 10, ed il gruppo formato dallo stemma Reale e dai leoni, un bollo circolare rosso, nel quale risalta in bianco l'arma Regia circondata dalla leggenda *Banca Nazionale nel Regno d'Italia*.

I biglietti da lire 10 sin ora emessi dalla Banca Nazionale suddetta con la forma determinata dal ministeriale decreto del 19 maggio 1866, saranno ritirati e mano mano sostituiti dai nuovi biglietti da lire 10, i di cui segni caratteristici sono determinati nel presente decreto.

Il presente decreto sarà inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze, li 18 dicembre 1866.

A. SCIALOJA.

S. M., sulla proposta del ministro della marina, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con Regio decreto 14 dicembre 1866:

Orengo marchese Paolo, capitano di fregata di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, membro della Commissione amministrativa marittima nelle provincie venete, nominato capo del gabinetto particolare del ministro della marina coll'annua indennità di lire novecento a partire dal 1° gennaio 1867.

Con R. decreto 20 dicembre 1866:

Gabaldoni nobile Carlo, applicato di 2ª classe nel Ministero della marina, collocato in aspettativa per tre anni dietro sua domanda per motivi di famiglia con perdita dell'intero stipendio a partire dal 1° gennaio 1867.

Con RR. decreti 30 dicembre 1866:

Castellini cav. Camillo, direttore capo di divisione di 1ª classe nel Ministero della marina, accordatagli una pensione annua di lire duecento cinquanta sul Tesoro dell'Ordine Mauriziano;

Bensa cav. Luigi, capo sezione nel Ministero della marina, promosso ad uffiziale dell'Ordine equestre dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Regolamento per l'applicazione dell'imposta dei redditi di ricchezza mobile e della tassa sull'entrata in esecuzione del R. decreto 28 giugno 1866, n° 3023.

(*Continuazione* — Vedi n° 7)

CAPITOLO III. — *Norme speciali per le dichiarazioni dei redditi mobiliari.*

Art. 44. La dichiarazione dei redditi mobiliari provenienti da capitali dati a mutuo od in altro modo impiegati con ipoteca o senza, quella dei redditi vitalizi, degli stipendi e salari, e generalmente di qualsiasi reddito in somma definitiva, dovrà esprimere esattamente il loro annuo ammontare reale, senz'alcuna detrazione.

La dichiarazione dei redditi incerti e variabili, come sono i lucri provenienti da una professione, arte o industria, dovrà esprimere la media dei redditi del triennio 1864-1865-1866; e se l'esercizio della professione, arte, industria o commercio non contasse tre anni o non fosse rimasto per quel tempo in condizioni analoghe, il reddito si desumerà da quel minor periodo di tempo ch'esso avrà durato, o che sarà rimasto in condizioni analoghe a quelle del 1866.

Art. 45. Dai redditi industriali e commerciali saranno defalcati gli stipendii e le indennità degli impiegati ed operai.

Saranno parimente defalcate le spese di produzione e di conservazione o manutenzione, come il consumo delle materie gregge e degli stromenti, il ristauro dei locali e delle macchine, la pigione dei magazzini, laboratori, opifizi e banchi, le commissioni di vendita, ecc. Le spese di ristauro o di rinnovazione degli edifizii e delle macchine non saranno per altro detratte per quella parte che va in aumento dei medesimi, o della potenza delle macchine.

Per quelle di dette spese che fossero incerte e variabili, la dichiarazione relativa dovrà egualmente corrispondere ad una media, secondo le regole indicate per i redditi nel precedente articolo.

Parimente non potranno considerarsi tra le spese da defalcarsi i frutti di capitali impiegati nell'esercizio della industria relativa, sieno proprii o tolti ad imprestito, salvo quanto è disposto per questi ultimi dall'articolo seguente, nè il compenso per l'opera prestata dal contribuente stesso o dalla moglie o dai figli, al mantenimento dei quali sia obbligato per legge, nè la spesa per l'abitazione del contribuente o della sua famiglia.

Le spese di cui trattasi in questo articolo, si detrarranno soltanto dai redditi industriali o commerciali cui si riferiscono, e non da altri.

Art. 46. I contribuenti sono ammessi a dichiarare le annualità passive anche ipotecarie che aggravano i loro redditi provenienti da ricchezza mobile, e delle quali si terrà conto per l'opportuna deduzione a termini degli articoli 70 e 71.

Art. 47. Le persone estranee alla proprietà del fondo, come fittaiuoli, mezzaiuoli, ecc., dovranno dichiarare il reddito ricavato dalla industria esercitata su beni stabili loro affidati.

Sono egualmente tenuti i proprietari e gli usufruttuari di beni stabili a fare la dichiarazione del reddito, quando pei beni stessi non paghino la fondiaria.

I canoni, censi, livelli, soggiogazioni passive, terraggi e tutte le altre annualità saranno esenti dalla tassa sulla ricchezza mobile, se sono soggette alla imposta fondiaria sui beni rurali od alla tassa sui fabbricati. Però di queste annualità dovrà esser fatta menzione nella scheda.

In caso di enfiteusi perpetua, o considerata come tale, non sono riguardati come estranei alla proprietà del suolo nè il dominio diretto, nè l'utilista.

Art. 48. Le persone che ricevono stipendi, pensioni od assegni dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, dagli enti morali, dalle società in accomandita per azioni, compresevi le società d'assicurazioni, mutue o a premio fisso, o dalle società anonime, non sono tenuti a fare la dichiarazione. Se però esse posseggono anche redditi di altra natura, nel fare la dichiarazione per questi, dovranno indicare il reddito degli stipendi, pensioni ed assegni, nella colonna « Osservazioni » della scheda.

Il reddito imponibile dello stipendio, della pensione o dell'assegno non sarà computato nella determinazione dei redditi soggetti alla tassa, ma si terrà a calcolo per determinare se gli altri redditi mobiliari, delle categorie *B* e *C*, debbano assoggettarsi alla aliquota del 2 o del 4 per cento (1), ovvero se debbano ritenersi immuni dalla tassa, quando gli uni e gli altri redditi sommati con quelli fondiarii posseduti dallo stesso individuo, non superino in complesso le lire 250 imponibili.

Art. 49. Le norme stabilite dall'articolo precedente sono applicabili eziandio a coloro che hanno redditi procedenti tanto da interessi di obbligazioni emesse dalle provincie, dai comuni, dagli enti morali, dalle società anonime o dalle società in accomandita per azioni, quanto da interessi di crediti o prestiti fatti ai Corpi morali od alle società anzidette; come pure a coloro che cumulano redditi di questa natura con altri pei quali debbono pagare direttamente la imposta.

Art. 50. Gl'impiegati e salariati che ricevono alloggio od assegni in natura dallo Stato, dai Corpi morali, dalle società o dai privati, dovranno indicare nella rispettiva dichiarazione la specie, la quantità ed il valore certo o presunto di quegli assegni, od il fitto presunto dell'alloggio.

Art. 51. Le società d'ogni titolo o specie saranno tenute a pagare l'imposta proporzionalmente ai redditi che producono col loro capitale o colla loro opera, in qualunque modo impieghino, e qualunque sia la destinazione a cui rivolgano i valori prodotti.

Però ogni società costituita senza scopo industriale, non dovrà pagare l'imposta, se si limiti ad erogare le contribuzioni dei suoi membri in opere od atti filantropici, scientifici, letterari, di mero consumo o diletto, ed in generale in operazioni non produttive di reddito sociale; ma dovrà pagarla qualora possieda o produca dei redditi, sia derivanti dal capitale contribuito, sia da qualunque altra origine, e in qualunque forma o con qualunque destinazione.

Tuttavia in nessun caso potranno essere tassati i redditi appartenenti a società di mutuo soccorso.

Però tanto le società di mutuo soccorso, quanto le società costituite senza scopo industriale ed improduttive di reddito sociale, purchè abbiano il carattere di società anonime, dovranno fare la dichiarazione e pagare la tassa per gli stipendi, pensioni ed assegni che corrispondono ai propri impiegati, salvo a rivalersene mediante ritenuta.

Art. 52. Le provincie, i comuni, le casse di risparmio, gli altri enti morali, le società in accomandita per azioni, compresevi le società d'assicurazioni mutue, od a premio fisso, e le società anonime debbono distintamente dichiarare:

a) I redditi proprii secondo la loro speciale categoria;

b) Gl'interessi dei debiti da essi contratti e delle obbligazioni emesse (categoria *A*);

c) Gli stipendi, le pensioni e gli assegni che pagano ai loro impiegati, pensionati ed assegnatari (categoria *C*).

Le provincie, i comuni, le Casse di risparmio, gli altri enti morali e le società anzidette potranno rivalersi dell'imposta, delle sovrimposte e delle addizionali pagate per il complessivo reddito imponibile degli stipendi, delle pensioni, ecc., facendo una proporzionale ritenuta sulle relative rate.

Art. 53. Fra i redditi indicati nel precedente articolo, lettera *a*), dovranno computarsi eziandio tutte le somme ripartite fra i soci sotto qualsiasi titolo, quelle portate in aumento del capitale o del fondo di riserva, od impiegate altrimenti, anche in estinzione dei debiti, salvo sempre il dritto di regresso verso i singoli soci od azionisti.

Art. 54. Ogni contribuente alla tassa sulla ricchezza mobile dovrà fare la dichiarazione complessiva dei suoi redditi soggetti alla tassa medesima o pagare l'imposta in quel comune nel quale ha la sua principale abitazione.

Gl'impiegati o salariati dello Stato, in attività di servizio, e gli ufficiali appartenenti alla milizia attiva di terra e di mare, i quali posseggano altri redditi di ricchezza mobile oltre quelli soggetti alla ritenuta, dovranno farne la dichiarazione e pagare la tassa nel comune dove risiedono per ragione d'impiego, o dove stanzia il comando del reggimento, battaglione o corpo di cui fanno parte.

I contribuenti che abitano fuori del Regno debbono, per mezzo dei loro rappresentanti, fare la dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile e pagare l'imposta nel comune, nel quale avevano il loro ultimo domicilio, o dov'è prodotto il loro reddito, o dove sta la Cassa obbligata al pagamento, o dove è tassato il loro debitore per proprio conto.

La stessa regola è applicabile a coloro che trasportarono la loro dimora nelle provincie venete, e posseggono redditi di ricchezza mobile prodotti nelle altre provincie del Regno, pei quali redditi sono tenuti a fare la dichiarazione e pagare l'imposta.

Gli enti morali e le società non comprese nei seguenti articoli, dovranno fare la dichiarazione complessiva e pagare la tassa nel comune dove hanno la rispettiva sede principale.

Art. 55. L'Amministrazione del fondo per il culto, e gli economati generali faranno una dichiarazione in ciascun capoluogo di quelle provincie, nelle quali abbiano redditi di ricchezza mobile e paghino stipendi, pensioni, assegni ed interessi di cui all'articolo 6 del Regio decreto 28 giugno 1866.

L'Amministrazione del fondo pel culto dovrà dichiarare, nel modo indicato nell'articolo 52, non solo i redditi suoi proprii, ricavati nel 1866, e gli interessi, gli stipendi, le pensioni e gli assegni pagati dal giorno della sua istituzione sino a tutto il 1866, ma dovrà pur anche fare la dichiarazione e pagare la tassa per i redditi ricavati nello stesso anno dalle Casse ecclesiastiche, non che per gli interessi, gli stipendi, le pensioni e gli assegni che le Casse predette hanno pagate nel 1866, prima della loro soppressione.

L'accennata dichiarazione sarà spedita all'agente delle tasse del capoluogo, per essere rimessa al Consiglio provinciale agli effetti indicati nel seguente articolo.

Art. 56. Il Consiglio provinciale verrà convocato per ripartire i singoli comuni della provincia, secondo le rispettive provenienze, i redditi dichiarati a norma dell'articolo precedente, eccetto le pensioni che saranno esclusivamente attribuite al capoluogo della provincia; ed a tal fine potrà richiedere, ove d'uopo, d'ufficio gli opportuni schiarimenti e documenti alle Amministrazioni dichiaranti.

Nella tabella del riparto dovrà essere indicata la somma di reddito attribuita a ciascun comune della provincia.

Una copia autentica della tabella sarà spedita al direttore provinciale, per cura del quale saranno notificate tanto agli agenti delle tasse quanto ai singoli comuni le quote di reddito assegnate ai comuni stessi.

Art. 57. Quando il riparto non sia eseguito dal Consiglio provinciale innanzi del 1° marzo, vi dovrà supplire la deputazione provinciale fra

(1) Riferendosi le presenti disposizioni all'imposta pel solo secondo semestre 1866, si sono ridotte a metà le aliquote dell'8 e del 4 per cento stabilite per l'intero anno dal R. decreto 28 giugno 1866, n° 3023.

APPENDICE

LA STORIA DELL'ISTMO DI SUEZ

(*Continuazione e fine* — Vedi n° 6)

L'Impero di Abissinia che per ispirazione di una donna aveva accettato senza versare sangue la religione ebraica, per ispirazione di un'altra donna abissinia, Elena imperatrice reggente, adottò il cristianesimo nel III secolo dell'èra nostra senza turbamento alcuno interno nel modo che mi accingo a narrare.

Due giovani greci Frumenzio e Adesio, avevano naufragato sulle coste dell'Abissinia e furono condotti dinanzi l'Imperatrice, la quale non solo li ricevè cortesemente, ma li accolse in Corte, e nominò uno precettore di suo figlio, l'altro intendente del palazzo. Quando il principe giovinetto ebbe appreso i precetti del vangelo, che gli furono insegnati non come religione, ma come codice di morale, e fu reputato assai addentro nell'istruzione, Frumenzio andò in Egitto a farsi ordinare prete dal vescovo Anastasio, il quale lo nominò vescovo o *abounah* dell'Abissinia. E il Frumensio di cui parliamo è conosciuto nella Chiesa col nome di San Frumenzio. Santo Anastasio gli dette una costituzione cristiana, secondo la quale gli Abissini dovevano fare venire i loro patriarchi dall'Egitto e farli confermare ogni tre anni dal patriarca della Chiesa cofta. E tuttora i vescovi dell'Abissinia vengono dal seminario dei Cofti al Cairo, tanto è tenace la tradizione.

È noto che il medio evo ci ha tramandata la storia, mista di leggende, di un prete Gianni, despota dell'Africa interiore. Quel prete Gianni era l'Imperatore di Abissinia, che mandò un mercante portoghese per nome Matteo, legato al Papa, per muoverlo a chiedere alle potenze cristiane soccorso contro l'invasione musulmana. E questo Matteo, raccomandato dal Papa alla Corte di Portogallo, portò dei disegni e delle carte che indicavano il Capo di Buona Speranza 80 o 100 anni prima della scoperta di Vasco di Gama. Il governo portoghese, traendo profitto efficace da queste carte, ordinò molte spedizioni per scoprire il Capo, le quali andarono tutte fallite sino a Vasco. I legati veneziani che erano alla Corte di Lisbona, cui importava impedire la scoperta di una strada nuova per andare alle Indie, avevano atterrito i navigatori divulgando la fola che sarebbero divenuti tutti neri se fossero passati sotto la linea.

Vasco di Gama fece giurare all'equipaggio che non si sbigottirebbe per timore insensato di passare dal bianco al nero traversando due volte l'equatore; ma quando arrivò vicino al Capo una parte dell'equipaggio si ammutinò. Vasco fu costretto di mettere ai ferri i più riottosi, e prese da sè il timone, facendo credere che tornava in Portogallo. Ma quando perdè d'occhio la terra, volse la nave verso la punta delle correnti ove andò, dopo aver oltrepassato il Capo delle Tempeste, che da quel giorno ebbe il nome di Capo di Buona speranza.

Vasco di Gama andò dopo a Calicutt e s'impossessò della costa indiana; colà ricevè l'ordine di mandare aiuti all'Imperatore d'Abissinia, che da lunga pezza rintuzzava l'invasione dei Musulmani e combatteva contro di quelli. La lotta che sostenne è piena di fatti importanti, nei quali le donne abissine, che accompagnavano gli uomini alla guerra, dettero prova di grande coraggio e di grande amore al paese.

Vasco di Gama mandò il suo fratello più giovine a capo di una spedizione di sette vascelli e di trecento archibusieri scelti, la quale si fermò a Massouah. L'Imperatrice madre accolse il fratello di Vasco quando non aveva più ripieghi. Tutte le donne avevano vendute le gemme, i gioielli, gli ornamenti tutti per sopperire alle spese della guerra. La riva era occupata dagli Arabi cui si erano uniti i Turchi. Il valore dei trecento Portoghesi giovò ad impedire l'invasione dell'Abissinia, ma il fratello di Vasco in una battaglia contro i Turchi, miseramente perì. E non narro cose note universalmente. I soldati portoghesi rimasti, presero dimora in Abissinia, e fondarono degli stabilimenti dei quali si veggono ancora le ruine.

Toccai della Regina Saba e del suo viaggio. Dopo quella Regina Cambise andò in Egitto. Egli pose il campo dinanzi a Pelusio, dette una grande battaglia e lo espugnò. Si dice che sebbene quasi fuori di mente, molto fantasticasse intorno al canale. In un momento di furore aveva ferito il bue Api, del quale Mariette ha scoperto la tomba al Serapeo di Menfi con la iscrizione del Regno.

Dopo la morte di Cambise, Dario figliuolo di Istaspe salutato Re di Persia, s'impossessò del governo dell'Egitto. Ricostruì il canale esattamente descritto da Erodoto. Noi scoprimmo, non ha guari, alcune pietre coperte d'iscrizioni in caratteri geroglifici e cuneiformi che sono parti dei monumenti edificati da Dario per memoria dei lavori del canale.

L'Accademia d'iscrizioni e belle lettere si è intrattenuta molto di quella scoperta, la quale forse avrà per la intelligenza della scrittura cuneiforme la stessa importanza della pietra di Rosetta, per la scrittura geroglifica.

Pitagora fu nell'istmo; ponete mente che Alessandria non esisteva ancora, e che Pelusio era il porto ove sbarcavano gli stranieri. Pitagora fu iniziato ai misteri di Bacco e di Diana che si celebravano a Bubaste, ove oggi è Zagazig, vicino al nostro canale.

Esaminando la dottrina di Pitagora si vede che aveva paragonato l'unità di Dio alla cifra 1.

Mariette ha ritrovato che la religione egizia credeva nella unità di Dio. Dio è menzionato nel rituale egizio come in quello biblico. Nei misteri adoravano un Dio solo; i Greci presero i dodici attributi del Dio egizio per farne le loro dodici divinità, i quali rappresentavano le dinastie divine dell'antico Egitto, cioè i primi uomini che insegnarono ad usare le forze della natura.

Osiride il primo uomo che secondo la religione egiziana Dio mandò sulla terra per insegnare il bene, pugnò tutta la vita, aiutato dalle sue sorelle Iside e Nefti, contro il fratello Tifono, genio del male. Osiride e le sue sorelle sono l'emblema della fecondità e della agricoltura. Tifone è l'emblema della sterilità e del deserto.

Osiride dunque era il principio della fecondazione delle terre egizie con l'acqua del Nilo che portava nel deserto; i suoi successori hanno portato la fertilità dovunque poterono condurre il Nilo, operando in tal guisa le irrigazioni artificiali in un paese ove non piove mai.

Ci dissero che il Nilo trabocca, ma non è un traboccamento, è l'imagine della situazione dell'Egitto quando cresce il Nilo. Arrivato ad una certa altezza, entra nei canali scavati dall'uomo, senza i quali la valle del Nilo sarebbe un deserto o una palude; gli straboccamenti sarebbero una grande calamità. Quando il Nilo cresce molto le dighe e i ripari sono in pericolo e tutte le popolazioni rivierasche si adoperano per impedire che irrompa.

Quest'anno il Nilo crebbe ad una altezza inaudita sino ad oggi, a memoria d'uomo. Invero fu mestieri che il vicerè Ismail pascià adoperasse tutta la attività ed i provvedimenti i più straordinari per salvare l'Egitto da grandi sventure.

Dunque mettiamo da banda il concetto degli straripamenti del Nilo, come quello della differenza di livello tra i due mari.

I buoni sovrani dell'Egitto lottarono sempre contro il deserto. Per lo che Osiride che era il bene, ebbe il simulacro in figura di bove che è l'animale della coltivazione. Iside e Nefti che gli infusero lena e coraggio nelle pugne, ottennero con le preghiere, dopo la sua morte, la resurrezione dell'anima immortale. Rechiamoci

10 giorni successivi; in difetto spetterà al direttore provinciale delle tasse di eseguire d'ufficio il riparto, attenendosi alle norme e valendosi delle facoltà indicate nel precedente articolo.

Art. 58. Le banche e gli istituti di credito, ed in generale ogni individuo od ente morale, che tenga due o più sedi od agenzie in comuni diversi, o vi possieda stabilimenti d'industria, di commercio o qualsivoglia traffico, dovrà fare le seguenti dichiarazioni:

Se si tratta di stabilimenti che possano considerarsi come indipendenti, perchè, qualunque sia la loro natura, producono redditi separati e distinti, dichiarerà nel rispettivo comune il reddito di ognuno di essi, ed ivi sarà pagata la tassa corrispondente.

Se si tratta di stabilimenti connessi fra loro e formanti unica impresa ed unico reddito, dovrà repartire questo reddito fra i varii stabilimenti, secondo una sua prudenziale estimazione, e dichiarare in ciascun comune il reddito parziale attribuito allo stabilimento ivi esistente. Nella dichiarazione fatta nel comune dov'è lo stabilimento principale indicherà il reddito complessivo di tutti gli stabilimenti; e nella dichiarazione fatta negli altri comuni dovrà fare menzione dei redditi parziali attribuiti ai singoli stabilimenti.

Art. 59. Le società anonime dovranno dichiarare nel comune in cui tengono la sede principale, gl' interessi dovuti per le obbligazioni emesse, oltre ai redditi che nel comune stesso dovranno dichiararsi a norma degli articoli 43 e 58.

Art. 60. Quante volte gli enti morali e le società mentovate nell'articolo 6 del regio decreto 28 giugno 1866 siano tenuti a fare le dichiarazioni parziali in più comuni, dovranno indicarvi la somma parziale degli stipendi, delle pensioni, degli assegni e degli interessi che pagano ai loro impiegati e creditori in ciascun comune, salvo il disposto dell'articolo 56.

Art. 61. Le società in nome collettivo, ossia le ditte di commercio e d'industria sono considerate come un solo contribuente, ferma restando per il pagamento la solidarietà dei soci.

Le medesime dovranno indicare nella dichiarazione (alla colonna *Osservazioni*) il nome e domicilio dei soci, e la loro quota di compartecipazione agli utili.

CAPITOLO IV. — *Norme speciali per le dichiarazioni dei redditi fondiari per l'applicazione della tassa sull'entrata.*

Art. 62. Per i beni rurali e per i fabbricati che si trovano affittati, il reddito lordo consisterà nell'ammontare dell'affitto o della pigione che trovasi in corso al momento della dichiarazione.

Per i terreni tenuti ad economia, mezzadria o colonia parziaria, il loro reddito sarà determinato dal valore dei prodotti ricavati nell'anno 1866.

Per i fabbricati non affittati, la loro rendita sarà determinata col confronto del valore locativo di altri fabbricati affittati, che si trovino in condizioni analoghe nello stesso comune od in comuni vicini.

Art. 63. Dal reddito lordo dei terreni e dei fabbricati saranno defalcate le spese ordinarie di produzione, coltivazione, manutenzione, riparazione, dei fitti d'acqua, ed ogni altra spesa che sia a carico del proprietario.

Nelle spese di produzione e coltivazione dei terreni vanno comprese le rimunerazioni date in danaro, derrate od altro, in quantità determinate od in compartecipazione, a coloni, mezzadri o lavoranti i cui redditi sieno per loro natura soggetti alla tassa sulla ricchezza mobile.

Quando i terreni sono coltivati dal proprietario o da membri della sua famiglia non potrà defalcarsi alcuna somma dal reddito a titolo di compenso per l'opera prestata dal proprietario o dai membri della sua famiglia che sia obbligato per legge a mantenere.

Art. 64. Non sarà computata fra le spese ordinarie di produzione, coltivazione, manutenzione, e non sarà quindi detratta quella parte di spesa che ha per oggetto di accrescere il reddito normale del fondo urbano o rustico.

Art. 65. Dal reddito netto dei fondi urbani o rustici, per determinare la entrata netta, si defalcheranno:

a) I debiti ipotecari, chirografari ed ogni altra annualità passiva che gravi il reddito del fondo, come decime, censi, canoni, soggiogazioni passive, terraggi, livelli;

b) La imposta fondiaria e la tassa sui fabbricati, le sovrimposte od imposte speciali, comunali e provinciali e le addizionali inscritte nei ruoli del 1866.

Art. 66. Quando il dichiarante non abbia presentato le scritture di affittamento dei proprii fondi a corredo della dichiarazione, l'agente delle tasse e le Commissioni potranno richiederne la produzione, la quale può esser fatta in carta libera per copia autenticata dallo stesso dichiarante.

Art. 67. Ogni individuo od ente morale, sì nazionale che straniero, è tenuto a fare la dichiarazione ed a pagare la tassa per l'entrata derivante dai beni stabili, urbani o rustici, che possieda nel territorio dello Stato, escluse le provincie venete.

L'obbligo di fare la dichiarazione e di pagare la tassa incombe a coloro che sono tenuti al pagamento della tassa fondiaria sui fondi, dei quali hanno il possesso a qualsiasi titolo.

Sono tenuti a fare la dichiarazione ed a pagare la tassa sull'entrata anche i possessori di nuove costruzioni che, a termini dell'art. 18 della legge 26 gennaio 1865, vanno esenti dalla tassa fondiaria sui fabbricati ne' primi due anni dacchè questi furono resi abitabili e servibili.

Allo stesso obbligo della dichiarazione e del pagamento della tassa sono soggetti quei possessori di terreni o fabbricati, che per non essere censiti o per altra causa non sopportassero di fatto l'imposta fondiaria.

Il possessore del fondo dovrà dichiararne il reddito di tutto l'anno 1866, e pagare la imposta del secondo semestre, salvo a rivalersene contro chi di ragione.

Art. 68. Ciascun contribuente farà una separata dichiarazione per ogni comune in cui possegga dei beni stabili, rurali od urbani, e ne ritragga un reddito od una utilità qualsiasi.

Nella dichiarazione si dovrà indicare distintamente la denominazione, la situazione, il genere di coltura ed il reddito di ciascun corpo di terra; e la situazione, la destinazione ed il reddito di ciascun fabbricato.

Art. 69. Quante volte il medesimo stabile, rurale od urbano, si trovi a far parte del territorio di più comuni, il contribuente, per adempiere all'obbligo della dichiarazione separata in ciascuno di essi, ne ripartirà prudenzialmente il reddito, presentando altrettante dichiarazioni quanti sono i comuni interessati, e facendo espressa avvertenza in ciascuna scheda del reddito parziale attribuito ai singoli comuni.

Egli dovrà inoltre dichiarare il reddito complessivo nel comune al quale attribuisce la maggior quota di reddito.

CAPITOLO V. — *Deduzione delle annualità passive dai redditi mobiliari e fondiari.*

Art. 70. Le annualità passive debbono essere defalcate da' redditi mobiliari e fondiari in proporzione del rispettivo ammontare: salvo ai contribuenti ed all'agente delle tasse il dimostrare che il defalco debbe essere fatto dall'uno piuttostochè dall'altro reddito, secondochè l'annualità aggrava i redditi mobiliari o fondari.

Le annualità passive potranno essere defalcate solo quando sia pienamente giustificata la loro sussistenza, e sia bene accertata la persona del creditore ed il suo domicilio nello Stato. Quando manchi alcuna di queste condizioni, l'annualità non sarà dedotta, ma il debitore potrà rivalersi verso il creditore della tassa pagata per l'annualità di cui non fu ammesso il defalco dal reddito mobiliare o fondario.

Art. 71. Il debitore di annualità dovrà indicare nella dichiarazione l'atto pubblico o privato da cui consta del suo debito, l'ufficio in cui l'atto fu registrato, il nome, cognome e la residenza od il domicilio del creditore.

Art. 72. L'agente delle tasse noterà in apposito stampato (mod. *G*) il nome e cognome del creditore, il montare dell'annualità risultante dalla dichiarazione del debitore; e trasmetterà un estratto dello stampato medesimo all'agente del distretto in cui trovasi il domicilio o la principale abitazione del creditore.

Art. 73. L'agente a cui è spedito lo stampato (mod. *G*) accerterà tosto se il creditore indicato e il credito realmente sussistano, e se il creditore abbia dichiarato l'annualità passiva per la somma indicata dal debitore; e quando dal creditore siasi ommesso di dichiararla, l'agente farà d'ufficio la dichiarazione, od inscriverà d'ufficio fra i redditi dichiarati dal creditore l'annualità medesima, rendendolo avvertito con avviso (mod. *H* od *I*) da recapitarsi nel modo indicato all'art. 85.

Quando l'agente non possa accertare l'esistenza del credito, o il domicilio e la persona del creditore notato sullo stampato (mod. *G*) o venga a riconoscere che non è domiciliato nel Regno, ne renderà tosto consapevole l'agente da cui ha ricevuto lo stampato stesso; e questi non ammetterà la deduzione dell'annualità, dandone avviso (mod. *K*) al debitore.

CAPITOLO VI. — *Revisione delle dichiarazioni - Determinazione dei redditi e delle entrate - Dichiarazioni tardive e mancanti.*

Art. 74. L'agente delle tasse, ricevute le dichiarazioni dei contribuenti, procede alle seguenti operazioni:

1° Contrassegna negli elenchi (mod. *C*) il nome dei contribuenti che rinviarono la scheda;

2° Fa d'ufficio le dichiarazioni per quei contribuenti che non le fecero nel prefisso termine, mandando loro l'avviso (mod. *H*), di cui all'articolo 85;

3° Fa un elenco, (mod. *L*) per quei contribuenti che figuravano nelle liste e nelle tabelle del 1865, ed abbiano trasportata altrove la loro abitazione; del quale elenco trasmetterà agli agenti dei distretti dove quei contribuenti siansi tramutati, un estratto nella parte che li riguarda;

4° Fa la cerna delle schede rimessegli dai contribuenti, i quali debbono pagare l'imposta in comuni non compresi nel suo distretto; le registra nello stesso elenco (mod. *L*) e ne trasmette colle schede un estratto all'agente cui spetta;

5° Raccoglie ed ordina alfabeticamente le schede e dà a ciascuna di esse un numero d'ordine progressivo.

Gli agenti che ricevono gli estratti dell'elenco (mod. *L*) ne accuseranno per lettera ricevuta al trasmittente.

Art. 75. Compiute che l'agente abbia queste operazioni, esaminerà e giudicherà i redditi di ciascun contribuente e le deduzioni che possono competergli a norma degli articoli 45, 46, 63, 65, 70 e 71.

Art. 76. Per bene accertare i suoi giudizi, l'agente delle tasse potrà:

1° Richiedere da pubblici ufficiali un estratto dei documenti che gli possono abbisognare;

2° Intimare al contribuente di comparire in persona o per mezzo di un suo legittimo mandatario, a fornire dilucidazioni e prove;

3° Accedere nei locali destinati all'esercizio di industrie e commerci;

4° Chiamare presso di sè per essere consultato qualunque individuo atto a fornire informazioni;

5° Ispezionare i registri delle società anonime ed in accomandita per azioni;

6° Farsi presentare i titoli relativi a redditi definiti;

7° Tener conto del valore locativo dell'abitazione dei contribuenti.

Art. 77. I capi degli uffici governativi, provinciali e comunali, e i rappresentanti dei Corpi morali dovranno dare agli agenti delle tasse gli estratti dei documenti che questi potessero richiedere per l'adempimento del loro incarico.

A tal effetto le direzioni del Debito pubblico dovranno porsi in grado di poter dare prontamente contezza dei certificati nominativi; i ricevitori del registro e conservatori d'ipoteche, dei redditi provenienti da contratti registrati o da crediti ipotecari, e delle scritture d'affittamento parimente registrate; gli agenti del Tesoro, delle cauzioni depositate nelle Casse pubbliche, dei buoni del Tesoro, e simili.

Art. 78. I contribuenti od altri individui che l'agente chiamasse innanzi a sè per somministrare dilucidazioni, prove o informazioni, dovranno essere avvertiti, per lettera (di modulo *M*) da trasmettersi nel modo indicato dall'articolo 85, del luogo, del giorno e dell'ora in cui saranno uditi.

Art. 79. Gli agenti o le persone da essi delegate potranno accedere nei locali destinati all'esercizio d'industrie e commerci, nei fondi urbani o rustici, per visitarli e prendere le informazioni occorrenti; e potranno parimente presentarsi alle società anonime o in accomandita per azioni affine di esaminarne i registri e i libri contabili.

Nel procedere a queste visite ed ispezioni, gli agenti od i loro delegati dovranno essere muniti di una dichiarazione (modulo *N*) del sindaco locale, la quale attesti la qualità delle persone e lo scopo della visita.

In caso di opposizione per la visita di edifizi dovranno essere assistiti dal sindaco o da un consigliere comunale.

Art. 80. L'agente potrà inoltre invitare il contribuente a presentare i titoli di cui agli articoli 66 e 76; egli dovrà in tal caso indicare nella sua lettera (modulo *O*), da recapitarsi nel modo indicato all'articolo 85, quali scritture, atti o titoli debbano essere prodotti, e fissare il tempo entro il quale dovranno essere presentati.

Art. 81. Quando l'agente non abbia criteri positivi per determinare il reddito di ricchezza mobile posseduto da un contribuente, potrà desumere il reddito totale anche dal valore locativo della costui abitazione, e, detraendone la entrata fondiaria, giungere a quella imputabile a ricchezza mobile.

L'agente potrà in questo caso invitare il proprietario a dichiarare il fitto pagato dagl'inquilini il cui reddito è da determinarsi.

Art. 82. Colla scorta degli elementi così raccolti, delle informazioni dei periti, e delle particolari sue cognizioni, l'agente procederà in seguito al giudizio dei redditi mobiliari e fondiari di ciascun contribuente; e noterà sulle schede le rettificazioni ed aggiunte da farsi alle dichiarazioni; mandando ai contribuenti l'avviso (modulo *I*) di cui all'art. 85.

Poscia procederà alla determinazione dei redditi e delle entrate imponibili di ciascun contribuente.

Art. 83. Quando l'agente delle tasse abbia raccolto tali elementi da provare che i documenti prodotti in appoggio di una dichiarazione non presentino il vero reddito che dovea dichiararsi, potrà rettificarne in corrispondenza la somma dichiarata.

In questi casi l'agente, prima di rettificare la somma sulla scheda, sarà sempre tenuto a chiamare il dichiarante, per averne schiarimenti e spiegazioni. Se il contribuente annuisce alla rettificazione, sarà fatto constare nella scheda stessa dell'assenso; se il contribuente non comparisca o comparendo non annuisca e l'agente ritenga non dover recedere dalla rettificazione, esso unirà alla scheda, che contiene la dichiarazione rettificata, le prove su cui si fonda la rettificazione.

Art. 84. Per la determinazione del reddito degli artigiani, l'agente riterrà di regola che quando il capitale è prevalente alla mano d'opera nella produzione del reddito, questo dovrà comprendersi nella categoria *B*.

Art. 85. Dal 16 febbraio al 31 marzo il contribuente che era obbligato a fare la dichiarazione, e non avesse ancora adempiuto a questo obbligo, potrà farla tardivamente; e potrà del pari confermare o chiedere che venga riformata la dichiarazione o la rettificazione fatta d'ufficio dall'agente delle tasse.

Nel medesimo tempo l'agente delle tasse dovrà sempre fare d'ufficio la dichiarazione per quei contribuenti ai quali non furono spedite le schede e che gli fossero nel frattempo risultati possessori di redditi mobiliari o fondiari; dandone a ciascuno di essi avviso (modulo *H*).

Inoltre l'agente potrà, nel predetto termine rettificare le dichiarazioni fatte dai contribuenti o per essi redatte d'ufficio, allo scopo di aggiungervi quei nuovi o maggiori redditi che avesse nel frattempo scoperti o che fossero stati ommessi nelle dichiarazioni stesse. A questi contribuenti sarà dall'agente mandato avviso (modulo *I*).

L'avviso sarà recapitato al domicilio dei contribuenti dal serviente comunale, che ne ritirerà ricevuta o dal contribuente o da qualche persona della famiglia; in difetto la ricevuta potrà esser fatta dai vicini; ma, in tal caso l'avviso sarà affisso alla porta di casa o dell'alloggio del contribuente. Quando questi non abbia domicilio nel comune, l'avviso sarà affisso alla porta del palazzo comunale, per otto giorni consecutivi, ed il segretario comunale rilascierà al serviente il certificato dell'eseguita affissione.

La ricevuta e l'attestato d'affissione dell'avviso saranno fatti, a cura del serviente comunale, sopra apposito registro (mod. *P*), il quale sarà dal sindaco spedito all'agente delle tasse.

(*Continua*)

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alle 3 cattedre di:

Setificio, lanificio, cotonificio;
Tecnologia meccanica;
Orologeria;

vacanti nell'Istituto industriale e professionale di Torino coll'annuo assegno di lire 1,760, s'invitano gli aspiranti a presentare prima del 20 gennaio prossimo le loro domande corredate degli opportuni documenti alla Giunta di vigilanza sull'Istituto industriale e professionale di Torino, presso la quale saranno esaminate da apposita Commissione.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Firenze, addì 24 dicembre 1866.

Il direttore capo della 3ª divisione,
MAESTRI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si scrive, da Chatham al *Morning Post*:

Fra non molto le carabine che si caricano dal calcio saranno date alla guarnigione, e cominceranno subito ad ammaestrarsi ad adoperarle. Molte migliaia delle antiche carabine Enfield saranno convertite in carabine da caricarsi di fondo.

— Si legge nello stesso giornale:

Si fanno i preparativi per un'altra gigantesca dimostrazione in Londra in favore della riforma. Avverrà il dì 11 febbraio, il lunedì dopo la riunione del Parlamento. E si visiterà la Camera dei comuni nell'intento di presentare delle petizioni. Quella visita sarà piuttosto singolare: ogni riformista che si sente disposto firmerà una petizione pregando la Camera ad adottare un provvedimento di riforma. Ognuno porterà la petizione al Parlamento.

— Si legge nel *Morning Herald*:

Crediamo di potere dichiarare che la notizia ora in giro intorno al comandante della nave che ha raccolto i rifugiati di Candia e sarebbe stato rimosso dalle autorità inglesi non ha fondamento.

L'azione di quel capitano è stata ispirata dal console e dai sentimenti di umanità. A tali ragioni non si possono a buon diritto fare dei rimproveri. Il Governo di S. M. ha serbato, e crediamo che voglia continuare a serbare la più stretta neutralità. Ha negato al suo rappresentante in Grecia di associarsi alle dimostrazioni filo-cretesi, e non ha voluto fare fermare una nave a vista dell'isola di Candia per raccogliere gl'insorti malati e fuggiti. Neppure è intervenuto per dettare al governo greco la politica che dovrebbe tenere, ma gli ha fatto sapere che nel caso che la sua politica producesse una rottura con la Porta, la Granbretagna non interverrebbe per impedire alla Grecia le conseguenze della sua condotta. Per ora la questione si agita tra i Turchi ed i Candiotti. Se disgraziatamente la cosa pigliasse più ampio svolgimento, non troverebbe l'Inghilterra impastoiata da impegno veruno, ed il governo inglese potrebbe tenere la condotta che gli viene tracciata dai suoi interessi e dal dovere.

— Si legge nel *Times*:

V'è una nube sola all'orizzonte della nostra politica estera al cominciar del nuovo anno, e quella nube non molto minacciosa potrebbe essere dispersa da un lieve sforzo di destrezza diplomatica.

Non solo noi siamo in pace ma anche siamo in relazioni cordiali con tutte le potenze del continente.

A Costantinopoli benchè vi sia la insurrezione di Candia, tutto è tranquillo, e se la questione d'Oriente dee risolversi quest'anno, vi sono tutte le ragioni di sperare che sarà risoluta pacificamente. Da lunga pezza il Ministero degli affari esteri vive meno sollecito delle faccende europee e benchè si rimpianga la supposta perdita del nostro antico prestigio, l'influenza dell'Inghilterra probabilmente è grande come in altro tempo.

La sola nazione che è crucciata con noi, per quanto sappiamo, è quella che meno vorremmo farci nemica. Una rottura tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti sarebbe la più ruinosa pel commercio, la più ripugnante ai sentimenti ed agli interessi del paese, la più malangurata per la civiltà di quante altre guerre noi potessimo avere.

Vi possono essere delle circostanze nelle quali sarebbe inevitabile, i sacrifici per schivarla possono essere troppo grandi per noi, ma è certo che la ragione e la coscienza del pubblico non si schierarono mai tanto decisamente contro nissuna guerra come contro questa.

— Si legge nel *Daily Telegraph*:

Qualunque cosa avvenga tra i partiti politici o che noi abbiamo o non abbiamo il *bill* di riforma o il cambiamento di Ministero, vi è un argomento indipendente da tutti i partiti che bisogna meditare.

Fa mestieri di porre seria attenzione alla difesa dell'Inghilterra, e segnatamente alla marina, qualunque siano gli uomini che saranno al potere.

La nazione ha per principale sua difesa la flotta, per la ragione onnipotente che senza un naviglio atto a tenere il mare e pronto a tutte le eventualità, non solo non potremmo difendere i nostri possedimenti all'estero, non solo saremmo esposti alla invasione, non solo patirebbe il nostro grande commercio, e tutte le intricate questioni che da quello procedono, ma saremmo angustiati per il nutrimento.

---

a mente che appresso tutte le nazioni antiche le donne ebbero la missione di sostenere gli uomini nella contesa del bene contro il male. Ma quella missione non è in niun popolo tanto evidente come nell'antico Egitto.

Erodoto che viaggiò in Egitto cento anni dopo Dario, e che descrisse il canale dell'istmo sul quale navigò, non ebbe coraggio di registrare quello che imparò nei templi. Narra con molte precauzioni; spesso dice: fui in un tempio, e i preti egiziani mi dissero cose ch'io non posso descrivere. Se avesse favellato delle cose udite, se avesse affermata l'unità di Dio, avrebbe corso manifesto pericolo di vita. Socrate meno cauto fu, con grave oltraggio della virtù, condannato a bere la cicuta.

È noto che Platone peregrinò in Egitto. Studiò per diciassette anni nel tempio di Eliopoli sulla foce dell'Istmo. Si legge nel *Timeo* un luogo curioso in cui racconta che il grande sacerdote del tempio di Saide parlando a Solone gli disse: « Voi, o Ateniesi, siete fanciulli, avete obliata la storia dei padri vostri, che nei passati secoli ci ammaestrarono a tendere l'arco, e a liberarci da un popolo venuto dall'Atlantide. L'Atlantide è formata da due isole più grandi della Libia e dell'Asia. Oltre le colonne d'Ercole tra quelle isole grandi e lo Stretto di Ercole, giacciono altre isole più piccole. » Reca veramente stupore vedere l'America meridionale e settentrionale descritta da Platone, che allega le parole dei sacerdoti egiziani.

Dopo Platone venne nell'istmo un altro greco filosofo, Aristotele, suo discepolo, e poscia maestro di Alessandro il Grande.

Fa meraviglia vedere quel principe di venti anni conquistare l'Asia, l'India, andare in Egitto, fondare Alessandria, dando impulso a quell'aura di sapere che vi rimase perenne fino ed oltre lo stabilimento del cristianesimo; ma scema la meraviglia se pensiamo che Aristotele fu maestro di Alessandro. Dopo la battaglia di Arbella il conquistatore espugnò Giaffa, la Giudea, Pelusio e fondò Alessandria. Egli si adoperò perchè quella città fosse la metropoli di tutte le scienze, e per fondarvi un museo. E infatti tutte le scienze si sono dipartite da Alessandria, e di là i Greci ed i Romani le tramandarono a noi.

Sotto la dinastia dei Tolomei Lagidi molto si fece per restaurare il canale di Suez, il quale, durante il loro regno, fu mantenuto in buono stato. Alcuni navigatori fecero il giro dell'Africa e fondarono delle grandi istituzioni sulle sponde del Mar Rosso.

Quando l'ultimo dei Tolomei detronizzò sua sorella Cleopatra, Pompeo, vinto a Farsalia, venne a Pelusio a cercare la ospitalità del Re di Egitto, e trovò solo degli assassini. Cesare arrivato sul lido di Pelusio inseguendo il suo nemico vide il cruento trofeo, volse la faccia e pianse. Per vendicare quell'assassinio tolse il trono a Tolomeo il giovane e restaurò in trono Cleopatra. La regina famosa accompagnò Cesare a Roma e prese parte al suo trionfo. Tornata in Egitto ebbe un figlio cui pose nome Cesarione, e in suo onore fece edificare un tempio a Dendera.

Vedrete alla Esposizione di Parigi il modello di quel tempio, e, almeno spero, la bella medaglia di Cleopatra che sta sulle mura del tempio di Dendera.

Dopo la morte di Cesare, Cleopatra fu chiamata a Tarso per discolparsi di certe accuse da Antonio, il quale ne rimase talmente preso che la sposò, dopo avere ripudiata la sua moglie Ottavia. E quella fu l'origine della contesa tra Ottavio fratello di Ottavia ed Antonio, la quale ebbe fine alla battaglia di Azio. Antonio vinto si rifugiò a Pelusio vicino a Cleopatra, e colà si ingegnarono invano di far passare la flotta egiziana dal ramo pelusiaco al Mare Rosso, perchè l'armata romana non potesse inseguirla. Ma fallirono l'intento perchè la battaglia d'Azio corrispondeva al tempo delle basse acque del Nilo, ed allora il canale non era navigabile. Antonio si uccise; Cleopatra, la quale nè con la vennstà delle forme nè con le sue grazie potè farsi amare dal vincitore, ebbe la fine che a tutti è nota. Da quel tempo le città dell'istmo e dell'Egitto tutto ebbero il fato dell'impero romano e molta parte nella sua decadenza.

Strabone, il quale visse 50 anni prima di Cristo, quando nella geografia tocca dell'istmo ha un luogo, che non credo sia stato osservato assai sin qui, per quanto io sappia, e che reputo molto importante. Dice che un sacerdote egiziano per nome Mosè fece un tempo emigrare la sua tribù perchè gli aveva rivelato i misteri, e sapete che i misteri significavano l'adorazione di un Dio unico. Probabilmente Strabone non aveva sentore della Bibbia, come la massima parte dei Greci scrittori e anche dei Romani, benchè la versione dei *Settanta* sia stata fatta sotto il regno dei Tolomei, da settanta uomini dotti della scuola alessandrina.

In quel tempo l'istmo diventò la culla del cristianesimo. Un bambino, la madre giovane, un vecchio, fuggendo la persecuzione di Erode, s'incamminano in Egitto per la via siriaca, si riposano ove noi ora lavoriamo, in un luogo ove edificammo una piccola cappella dedicata a Santa Maria del Deserto, *Setti Mariam* come dicono gli Arabi.

La Santa Famiglia traversò l'istmo, venne in faccia a Menfi, sulla riva destra del Nilo, e dimorò in una grotta che si addita ancora, sulla quale i Cofti fabbricarono una chiesa. È singolare che Mosè e Gesù calpestarono la stessa terra, uno chiamato a liberare il suo popolo, l'altro a cambiare il mondo diffondendo il vero.

Adriano imperatore venne in Egitto. Gli storici affermano che restaurò il canale dell'istmo portando più in alto la presa dell'acqua. Forse per le difficoltà che trovò Antonio per adoperare il canale d'acqua dolce quando le acque del Nilo sono basse, l'imperatore Adriano fece prendere l'acqua non a Bubaste, ma sul ramo principale del Nilo, nel luogo ove dopo fu edificato il Cairo.

Il cristianesimo portato in Egitto vi durò molti secoli. Ma le perpetue contese tra il patriarca di Costantinopoli e quello di Roma ebbero effetto colà. Il patriarca cofto di Menfi disputando col patriarca melchita di Alessandria, chiamò il luogotenente del califfo Omar, che comandava un esercito nella Siria, e gli disse che farebbe aprire le porte della capitale. Amrou prese Pelusio, entrò senza combattere a Menfi, conquistò tutto l'Egitto e mandò a Omar la più bella descrizione che sinora sia stata fatta del paese, promettendogli di ricostruire il canale dal Nilo al Mar Rosso, che un tempo recava il frumento dell'Egitto nell'Arabia. Dopo un certo lasso di tempo Omar, vedendo che il suo luogotenente non teneva la promessa, gli scrisse una breve lettera, ma significante: « Mentre noi dimagriamo nell'Arabia, tu ingrassi nell'Egitto. Sappi, figlio di uno schiavo, che se non serbi la tua parola ti farò tagliare le orecchie. » Amrou promise che il canale sarebbe stato fatto in tre mesi, e infatti in tre mesi passava la prima nave.

E quella fu l'ultima ricostruzione del canale. Il califfo El-Mansour, che stava al Cairo, udito che alla Mecca si erano ribellati, or son mille anni lo fece colmare.

Quando Napoleone I, dopo la battaglia delle Piramidi, andò a Suez coi dotti uomini della spedizione e procedè verso il settentrione, riconobbe i vestigi dell'antico canale e disse: « Siamo nel vero canale dei Faraoni! » Allora dette all'ingegnere Lepere l'ordine di studiare un progetto di canale fra i due mari, il quale fu stampato nella grande opera sulla spedizione dell'Egitto. Il progetto era di rifare l'antico canale dal Nilo al Mar Rosso, perchè la scienza allora prima della invenzione del vapore non concedeva di scavare il canale marittimo a 8 metri sotto il livello dei due mari, offerendo in tal modo il passo libero dal Mediterraneo al Mar Rosso alla grande navigazione del mondo.

Dunque le ragioni di mantenere una flotta sufficiente sono onnipotenti, e la nazione lo sente e tanto, che noi crediamo sempre di avere un naviglio idoneo a far l'opera sua.

La nazione ha ragione o torto di crederlo? Può la nostra flotta fare il suo compito? A queste domande bisogna pur dare una risposta decisiva.

Ad ogni modo ora il convincimento più forte è che non abbiamo quella flotta. Tutte le forze sono relative, e la nostra potenza navale vuolsi determinare dal paragone con la forza navale delle altre nazioni. Ora questo paragone ci chiarisce che invece di essere eguali alla Francia ed alle altre nazioni, siamo eguali alla sola Francia.

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie* del 6:

I bastimenti da guerra destinati al rimpatrio delle truppe francesi sono quasi tutti in viaggio diretti verso il golfo del Messico.

Siccome questi bastimenti destinati ad un servizio speciale sono stati tutti armati come trasporti, così essi saranno scortati dalla divisione corazzata dell'Oceano comandata dal contrammiraglio barone da La Roncière Le Nourry. Due bastimenti di questa divisione, il vascello corazzato *Magenta* con bandiera ammiraglia, e la fregata corazzata la *Flandre* salparono da Cherbourg, e la fregata corazzata la *Magnanime* è partita da Tolone per la Martinica punto di ritrovo della divisione.

La direzione delle operazioni di mare è divisa fra tre ufficiali di merito conosciuti.

Il contrammiraglio de La Roncière comanda la divisione corazzata dell'Oceano.

Il contrammiraglio barone Didelot comanda la squadra delle coste d'America, ed ha la sua bandiera sulla fregata a vapore la *Thémis*.

Il capitano di vascello Cloué comanda la suddivisione navale del golfo del Messico in stazione a la Vera Cruz.

— Il *Moniteur du soir* del 5 dice:

Il giorno 2, a Tolone, il *Forbin*, dalla marina imperiale, comandato dal capitano di fregata Duperré ha spiegate le vele per portarsi alle Isole Jonie.

— Si legge nella *France*:

La sezione della marina, e la sezione legislativa del Consiglio di Stato si sono radunate il giorno 4 per esaminare il progetto di legge sulla riorganizzazione dell'esercito.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino, 3, al *Constitutionnel*:

Il governo prussiano ha fatto sapere ai governi dei suoi alleati della Germania settentrionale che le elezioni pel Parlamento del Nord avranno luogo in Prussia il giorno 15 febbraio.

I lavori preparatorii saranno terminati pel 15 gennaio, dappoichè le liste elettorali devono essere pubblicate quattro settimane prima delle elezioni.

Il ministro dell'interno ha indirizzato una circolare alle autorità del regno, nella quale loro raccomanda di attenersi al termine fissato.

Il giorno 5 i commissari prussiani, assiani e bavaresi si riuniranno a Orb.

Nel giorno indicato la Prussia prenderà possesso dei territori che le sono stati ceduti dall'Assia granducale e dalla Baviera, e le autorità assiane prenderanno possesso dei territori che appartenevano all'Assia elettorale, e che la Prussia ha ceduti all'Assia granducale.

La questione dello Schleswig settentrionale rimane sospesa.

— La *Nord. Deut. Zeit.* del 4 dice che molti dei governi federali hanno di già aderito alla risoluzione della Prussia di convocare pel 15 febbraio il Parlamento del Nord.

I militari potranno votare.

— Si scrive da Berlino, 1, al *Moniteur*:

Le conferenze dei delegati dei governi del Nord riprenderanno fra breve i loro lavori.

Nelle riunioni antecedenti non ebbe luogo nessuna discussione sul progetto di costituzione regolare e continuata.

Le discussioni si limitarono al progetto in generale.

I plenipotenziari dei differenti Stati hanno mosso le loro obbiezioni inspirate dagli interessi particolari dei rispettivi governi; sono state formulate le dimande speciali.

Il governo prussiano mostrasi più che mai conciliante per la messa in pratica delle istituzioni comuni, mantenne strettamente il principio al quale s'informa il progetto di Costituzione.

Si può specialmente prevedere che l'assimilazione completa dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi dovrà esser preparata da uno stato di cose transitorio, e tale da salvare gl'interessi dei singoli Stati.

Ma questo stato transitorio non potrà sussistere sino a tanto che il potere legislativo della Confederazione non sia arrivato a preparare una organizzazione generale e comune del servizio delle poste e del telegrafo.

— Il *Moniteur* dice, che il Kiel si parla del prossimo arrivo del re di Prussia, il quale vorrebbe decidere in persona in qual punto di quella baia meglio convenisse costruire il porto militare.

— Si legge nel bullettino del *Moniteur*:

La Prussia ha invitato i gabinetti di Dresda e di Monaco a prendere parte alle Conferenze che si tengono in questo momento a Vienna, relativamente alle trattative commerciali pendenti fra l'Austria e gli Stati tedeschi che fanno parte dello Zollverein.

Il ministro degli affari esteri di Sassonia, che si trovava a Dresda per la festa del nuovo anno, è ritornato a Berlino.

Il barone Friesen prenderà parte ai lavori della Commissione incaricata di elaborare le basi della futura Costituzione federale della Germania settentrionale.

AUSTRIA. — Il *Neue Fremdenblatt* dice che il ministro di Stato conte Belcredi ha presentata all'imperatore una proposta tendente a rilevare dalle conseguenze legali delle rispettive sentenze tutti coloro che sono stati condannati per crimine o delitto di stampa, e perciò privati del diritto di elettore, o di eleggibilità.

— La *Wien. Zeit.* dà il seguente testo della patente imperiale che convoca il Reichsrath straordinario:

« Art. 1. Le Diete della Boemia, Dalmazia, Gallizia e Lodomiria con Cracovia, dell'Austria inferiore e superiore, di Salzbourg, della Carinzia, Carniola, Bukovina, Moravia, Slesia, Tirolo e Vorarlberg, dell'Istria, Gorizia e Gradisca sono disciolte.

« Art. 2. Per queste Diete avranno luogo nuove elezioni.

« Art. 3. Le Diete costituite in forza delle compite elezioni, ed il Consiglio municipale di Trieste sono convocati nei loro luoghi di riunione legali pel giorno 11 febbraio dell'anno corrente.

« Art. 4. La comunicazione della presente patente imperiale, e la elezione dei deputati per il Reichsrath straordinario saranno il solo oggetto delle proposte del Governo, e dei lavori delle Diete, e del Consiglio municipale di Trieste.

« Art. 5. Il Reichsrath straordinario è convocato pel giorno 25 febbraio anno corrente in Vienna nostra capitale e residenza.

« Art. 6. Il Reichsrath straordinario si occuperà soltanto della questione della costituzione.

SPAGNA. — Si legge nell'*Epoca*:

Una lettera da Cartagena ci dice che il signor Rios Rosas presidente della Camera dei deputati è sempre detenuto nel castello che domina quella città e la rada.

Il maresciallo Serrano si trova a Alicante coi suoi aiutanti di campo che lo hanno accompagnato, ed aspetta là gli ordini del governo.

I dodici o quindici deputati che sono stati arrestati furono internati parte alle Canarie, parte alle Baleari.

— L'*International* pretende che regni in Ispagna una grande agitazione e che si tema un movimento insurrezionale nella Catalogna.

PRINCIPATI UNITI. — Si scrive da Bucharest al *Constitutionnel*:

Anche noi riformiamo la nostra organizzazione militare.

Salvo le modificazioni dimandate dalla differenza dei costumi e delle condizioni del paese, il sistema che si adotterà sarà il sistema prussiano.

Adottandosi questo sistema gli ufficiali istruttori francesi, spirato il loro tempo, saranno rimpiazzati da ufficiali prussiani.

Il principe pensa di porre la piccola flottiglia del Danubio sotto il comando della stazione francese.

RUSSIA. — L'*Agenzia Havas* ha da Pietroborgo, 4:

Un ordine imperiale prescrive ai comandanti dei corpi di accordare, oltre i congedi generali già stati ordinati, anche congedi limitati ai soldati la cui presenza nei corpi è resa inutile in seguito all'ultima leva.

TURCHIA. — Si scrive da Scutari alla *Gen. Corresp.*:

I montanari turchi di Diakova hanno rotta la tregua che avevano conchiusa sin dal principio del novembre coi cristiani di Fandi, tregua che doveva durare sino all'aprile.

I Fandi sono stati sorpresi, attaccati, spogliati, ed incendiate le loro case.

Fatti analoghi ebbero luogo a Ipek, dove furono saccheggiati ed incendiati due villaggi dei Cristiani.

I Musulmani prima di attaccare propongono ai Cristiani di abbracciare l'islamismo; alcuni sono obbligati di farlo per salvare i loro averi.

Non si conosce ancora il risultato della spedizione stata fatta dalla Turchia contro questi fanatici, spedizione comandata da Selim pascià e dal generale di brigata Mehemed pascià.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Sarà letto con particolare soddisfazione, quale noi la provammo, il rapporto, testè pubblicato sulle condizioni finanziarie e sulle cose operate dal Comitato di soccorso alle famiglie povere dei combattenti per l'indipendenza italiana del 1866.

Questa relazione, stesa con molta cura da uno dei membri più benemeriti del Comitato, l'avv. G. Ambrogio Molfino deputato al Parlamento, nei quadri statistici e nei prospetti dell'introito e delle spese presenta risultati tanto onorevoli alla carità cittadina che importa il recarli per sommi capi a notizia dell'universale. Le somme raccolte sì dai privati che dai corpi morali raggiunsero, al 30 novembre ultimo, la cifra di lire 102,719 59, e per comporla la sola carità privata versava L. 79,652 79.

Le famiglie che domandarono sussidio furono 779; a sole 43 non ne venne dalle Commissioni accordato perchè non giudicate meritevoli; 656 delle 779 avevano fornito combattenti all'armata regolare e alla flotta; e 123 al corpo dei volontari. Fatto il confronto con altre città italiane può dirsi veramente che il Comitato ha generosamente compiuto il suo debito.

Al 30 novembre, a cui s'arresta il resoconto, i pagamenti fatti ascesero a L. 51,391 33; rimaneva quindi un fondo attivo disponibile di L. 51,328 26; è data ragione di questo avanzo, serbato cioè prudentemente per poter proseguire l'assistenza alle famiglie pel caso che la guerra si fosse protratta.

Tra i corpi morali che contribuirono al buon esito della benefica impresa e i cittadini privati che coll'opera lor personale ne agevolarono l'incremento, vengono segnalati i dottori in medicina e chirurgia Vinciguerra, Bellagamba, Dellacella, Viola, e il farmacista Delliac ... che si assunsero la cura gratuita i primi, e la provvista pure gratuita quest'ultimo dei medicinali a vantaggio di persone inferme appartenenti a famiglie di soldati contingenti abitanti nel distretto della parrocchia della Consolazione.

La Deputazione degli asili d'infanzia deliberava l'ammissione di tutti i bambini dei chiamati alle armi. L'Albergo de' Poveri dichiaravasi pronto a dar ricovero a 20 individui appartenenti a famiglie di soldati richiamati sotto le armi. L'Amministrazione del Ricovero di mendicità preparava ricovero a 10 poveri appartenenti a famiglie di soldati. La Società del gaz, oltre l'obbligazione di L. 100 offriva l'illuminazione gratuita per le recite che si diedero nei teatri di Genova a benefizio di dette famiglie, specialmente dalle Società filodrammatiche genovesi. Il Magistrato di Misericordia, oltre le sovvenzioni in danaro, prestava i suoi uffizi, i suoi impiegati e quanto occorse per le registrazioni e scritturazioni; ond'è che il Comitato rimaneva esonerato per tali titoli da ogni spesa. Questo fraterno concorso e questa gara di beneficenza non han d'uopo di venir con parole magnificati; son fatti abbastanza per sè eloquenti.

Il Comitato nella sua adunanza dell'11 corrente approvava la gestione della presidenza e deliberava la stampa della relazione. Era quindi all'unanimità stabilito che del fondo il quale al tempo della cessazione definitiva dei sussidii rimarrà in cassa in lire 53,519 98, sia: 1° acquistata una rendita di lire 1,200 annue intestata al Magistrato di Misericordia, affinchè col prodotto di essa soccorra le famiglie già ammesse alla beneficenza del Comitato dei morti nelle battaglie del 1866 o per ragione di servizio, in quel modo e in quella misura che intenderà e fino a che duri il bisogno; 2° di assegnare al sindaco lire 2,000 acciò ne disponga in soccorso alle famiglie dei morti di cholera; 3° d'impiegare in buoni del Tesoro la somma di lire 30,000 e rimetterne gli interessi alla Deputazione degli Asili infantili di Genova colla riserva di provvedere ulteriormente all'uso che dovrà farsi del capitale; 4° di tenere ancora a disposizione del Comitato la somma che sopravanzerà.

— Nei tre ultimi giorni di carnevale gli abitanti di Buenos Ayres e di Montevideo si abbandonano ad una lotta delle più divertenti per chi sta sulla difesa, non così per colui che è preso di mira, ed al quale riesce ben difficile scappare agli attacchi del vicino, e soprattutto delle vicine.

Questo divertimento consiste in gettar acqua sui passanti, ed a slanciare da una parte all'altra della strada, dall'alto in basso, e dal basso in alto, uova ripiene d'acqua.

Malanno al povero forestiere che non ne sia prevenuto; quanto è più elegante il suo abbigliamento, e tanto più si chiamano fortunati di poterlo bagnare dalla testa ai piedi; e guai a lui se mena lagno, chè sarebbe fischiato a dovere.

Alle volte il malaugurato vede aprirsi un uscio a lui davanti, e prima che abbia avuto il tempo di porsi in guardia, la mano robusta di una mulatta gli ha già rovesciato addosso un secchio d'acqua da ridurlo ad uno stato dei più ridicoli, mentre dall'alto di una terrazza un altro secchio gli sfonda il cappello.

E per compiere la disfatta vengono le uova a schiacciarsi sul suo viso lanciate da una mano giusta e sicura.

I vicini ridono, ed il malcapitato non ha meglio a fare che raggiungere la sua abitazione ridendo.

Al tempo di carnevale a Buenos Ayres e Montevideo la temperatura è uguale alla nostra nel mese di agosto.

— Si legge nel *Pays*:

Il 2 gennaio, specialmente, alle ore 7 e 15, 8, 6 e 9 di mattina si sentirono nella provincia di Algeri varie scosse di terremoto.

La prima fu delle più violenti, produsse perdite e guasti rilevanti a Blidah e nei villaggi posti all'occidente di Chiffa.

A Basdah un gran numero di case furono scosse per modo da esser rese inabitabili; le caserme furono sgombrate, e le truppe si attendarono; un solo uomo rimase ferito, l'ospedale fu salvo.

Molti villaggi della Chiffa, Mouzzainville, Ben-Roumi, El Affroum, El Amour, El Ain furono quasi compiutamente distrutti.

A Mouzzainville vi furono 37 morti ed un centinaio di feriti; a Ben Roumi 4 morti e molti feriti; a El Affroum 12 morti e più di 60 feriti.

Le scosse furono sentite in tutte le città del Tell e della provincia d'Algeri; la provincie di Orano e di Costantina non ebbero a risentirne alcun effetto.

— L'*Annuaire de l'Observatoire de Bruxelles* dà il seguente quadro del movimento della popolazione del Belgio nel 1865:

Al 31 dicembre 1865 la popolazione delle 86 città del Belgio ammontava a 1,323,090 abitanti, quella dei 2,465 comuni rurali a 3,661,361, in totale a 4,984,451 abitanti.

Il numero dei nati nel 1865 fu di 41,685 nelle città, di 114,458 nei comuni rurali, totale 156,323.

Il numero dei morti fu nelle città di 36,336, nei comuni rurali 86,005, totale 122,341.

Eccedenza nati sui morti 33,982.

I nati illegittimi furono nelle città 5,226, nei comuni rurali 6,516, totale 11,742.

Vi fu un nato per 34 9 abitanti, un morto per 40 7; un matrimonio per 132 abitanti.

Il rapporto fra le nascite delle bambine e dei bambini fu di 1, 05; quello dei morti fu di 1, 28.

Al 31 dicembre 1865 la popolazione di Bruxelles ammontava a 189,337 abitanti, quella dei comuni limitrofi a 127,703.

Dal 1853 al 31 dicembre 1865 l'aumento della popolazione di Bruxelles fu di 43,669 abitanti, media per anno 3,361.

— Si scrive da Londra all'*Etendard*:

La ferma risoluzione di liquidare al più presto possibile l'enorme debito pubblico incontrato per l'ultima guerra ha fatto rialzare agli Stati Uniti le imposte, le tasse, i dazii di esportazione e di importazione portandoli ad una cifra sconosciuta presso gli altri popoli.

Sotto l'influenza di questi nuovi aggravi l'ammontare delle importazioni ed esportazioni è disceso da 6 a 3 milioni di tonnellate, mentre quello delle importazioni ed esportazioni fatto con bastimenti esteri aumentò da 2,600,000 a 4,500,000 tonnellate.

— Leggiamo nella *France*:

Il barone Marochetti ha terminato uno dei bassi rilievi che fregiano la sua statua colossale di Riccardo Cuor di Leone innalzata sulla piazza del Parlamento a Londra.

Questo basso rilievo, di un grande pregio artistico, rappresenta il re Riccardo poco prima della sua morte, giacente sul suo letto quando viene innanzi a lui tradotto Bertrando di Gourdon che aveva tentato d'assassinarlo.

L'altro basso rilievo, che ricorda pure un episodio della vita del re, non è ancora finito.

— Lo stesso giornale dice che il re di Prussia ha creato un nuovo Ordine detto l'*Ordine di Luigia* destinato specialmente a ricompensare le donne prussiane, che si sono distinte nell'ultima guerra per azioni generose, oppure prodigando le loro cure sul campo di battaglia ai feriti.

— Si legge nel giornale belga *La Meuse*:

Abbiamo a segnalare una grande invasione di lupi venuti da fuori nelle nostre foreste.

Da molti anni non si aveva vista una tanta quantità di questi animali nelle Ardenne.

Si attribuisce alla guerra fra l'Austria e la Prussia la causa di questa emigrazione.

I lupi cacciati pel rumore delle fucilate, e pei movimenti delle truppe dalle foreste della Germania e della Boemia sono venuti a cercare il loro pasto nelle selve tranquille del Belgio.

ULTIME NOTIZIE

Scrivono da Salerno:

Nella notte del 5 volgente mese è stato arrestato dalla forza pubblica nella Piana di Novi Velia il brigante Andrea Bamonte.

— Da Aquila:

Nello stesso giorno si costituivano in Aquila, un disertore; in Avezzano, due renitenti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 6.

Furono pubblicati tre ukasi imperiali risguardanti la Polonia.

Il primo introduce il regolamento russo nell'amministrazione finanziaria della Polonia e stabilisce una direzione provvisoria del Tesoro in Varsavia, dipendente dal Ministero delle finanze.

Il secondo subordina l'amministrazione postale del Regno di Polonia al Ministero delle poste di Russia.

Il terzo concerne la nuova divisione amministrativa della Polonia.

Costantinopoli, 7.

Nel combattimento presso Fonia caddero 300 insorti. Un bastimento da guerra russo raccolse 4,500 fuggiaschi, fra i quali molte donne e fanciulli.

Il commissario imperiale di Selino fu accolto festevolmente dal clero greco e dalla popolazione.

Le notizie dei giornali stranieri sui fatti della Tessaglia sono esagerate.

Si annunzia da Canea in data 1° corrente che il quartiere generale turco è stabilito nel distretto di Selino, i cui abitanti deposero le armi.

Dopo la disfatta di Fonia, Coroneos si è rifugiato nelle montagne di Sfakia ed ha deciso d'imbarcare tutti i volontari sulla fregata russa. Zimbrakaki è inseguito nelle montagne di Selino.

Ritiensi che i capi degl'insorti abbiano rinunziato a questa lotta disperata.

Nuova York, 26 dicembre.

Confermasi che Sherman e Campbell sono ritornati a cagione della impopolarità che ha nel Messico il governo di Juarez, e per le difficoltà di abboccarsi con esso.

Attendesi un cambiamento nella politica del governo federale verso il Messico.

Berthemy ha presentato ieri al Presidente le sue credenziali, esprimendo la speranza che continueranno le relazioni amichevoli tra la Francia e gli Stati Uniti.

Parigi, 7.

Il marchese di Larochejaquelin è morto.

Vienna, 7.

La *Gazzetta di Vienna* dice che la notizia data dal *Mémorial Diplomatique* è falsa. Non si tratta già di una proposta che l'Austria avrebbe fatto alle potenze garanti del trattato del 1856, ma di un dispaccio confidenziale spedito al principe di Metternich per uno scambio di vedute fra i due gabinetti di Vienna e di Parigi. Ciò non autorizza punto a conchiudere che questo dispaccio manifesti l'intenzione di prevenire le eventualità e d'impedire che l'una o l'altra delle potenze cerchi di trarne profitto. La Gazzetta termina dicendo che il governo imperiale non ha in vista di smembrare l'Impero turco, ma di conservare lo *statu quo* col rendere soddisfatte le giuste domande dei Cristiani.

Parigi, 7.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	5	7
Fondi francesi 3 % in liquid.	70 —	70 20
Id. 4 1/2 %	99 —	99 05
Consolidati inglesi	90 3/4	90 3/4
Cons. ital. 5 % in contanti	56 75	54 10
Id. 15 gennaio *c. st.*	56 70	54 20
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	506	510
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	315	305
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	92	98
Id. Lombardo-venete	392	392
Id. Austriache *c. st.*	407	396
Id. Romane	92	95
Obbligazioni strade ferr. Romane	140	142
Id. ferrovia di Savona	—	—

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 5 gennaio 1867, ore 8 ant.

Anche nelle ultime 24 ore continuò a salire il barometro, a Palermo di 11 mm., di 7 a Napoli, di 8 a Firenze e di 5 a Genova. Le pressioni sono oramai alla normale, e quasi uguali in tutta la Penisola.

Aria più fredda, pioggia e cielo coperto nel mezzogiorno, dove il mare è mosso, e in qualche luogo, come a Brindisi, tempestoso. Nel settentrione, cielo sereno e mare calmo. Forti soprattutto nell'estremità meridionale i venti del maestro e di tramontana.

Il barometro s'innalzò anche nel nord, ed è sempre alto nel centro dell'Europa, s'abbassa in Ispagna, e al sud-est dell'impero austriaco.

Stagione incerta e non anche ristabilita, ma probabile continuino l'aria asciutta e fredda, e i venti di tramontana e di greco, soprattutto nell'Adriatico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze.

Nel giorno 5 gennaio 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757, 5	mm 757, 4	mm 759, 5
Termometro centigrado	0, 0	6, 0	— 1, 0
Umidità relativa	66, 0	23, 0	56, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE debole	NE debole	NE debole

Temperatura { massima + 6,5 ; minima — 1,0 }
Minima nella notte del 6 gennaio — 4,0.

Nel giorno 6 gennaio 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 761, 6	mm 760, 6	mm 760, 0
Termometro centigrado	1, 0	4, 0	1, 5
Umidità relativa	67, 0	50, 0	60, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	neve
Vento direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura { massima + 4,5 ; minima — 4,0 }
Minima nella notte del 7 gennaio + 1,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Otello* — Ballo: *Fiammella*, del coreografo P. Borri.

Quanto prima andrà in scena l'opera del maestro Bellini: *Norma*.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro cav. Donizetti: *La Favorita*. — Ballo: *Asemà*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Il romanzo di un giovane povero*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *Il conte di Monte Cristo*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Aliprandi rappresenta: *Maria Stuarda*.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 8 Gennaio 1867).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		56 90	56 85	» »	» »	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		70 »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3%		36 50	36 40	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	» »	» »	» »	» »	1500	» »
Dette Banca Naz. Tosc. nel Regno d'Italia » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1560	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane)	500	» »	282 »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » 1 gen. 67	420	50 »	49 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sud.	500	» »	185 »	» »	» »	» »	185 »
Dette	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.	500	230 »	224 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette	500	149 »	145 »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5% serie c. » 1 apr. 66	505	» »	391 »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2	505	» »	392 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1a serie		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2a serie		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi		» »	» »	» »	» »	58 »	» »
3% Idem idem		» »	» »	» »	» »	38 »	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	90		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 11	21 09
Sconto Banca 6 0/0			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 56 87 1/2 contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

CASSA DI SOCCORSO AI FERITI
e loro famiglie bisognose.

Le offerte al Corpo dei volontari per alleviare le sofferenze de' suoi feriti e malati cominciarono con tutta spontaneità appena si aprì la campagna e continuarono generose e provvidenziali per tutto il corso della medesima.

Ma il pensiero di costituire una Cassa permanente di soccorso ai volontari feriti e loro famiglie bisognose non sorse che sullo scorcio del mese d'agosto. I motivi di tale proposta, e le considerazioni che dimostravano la possibilità di vederla attuata furono allora esposte dal Capo medico dei volontari con lettera al generale Garibaldi, il quale pienamente consentendo in esse approvò la proposta e con atto dell'8 settembre costituì definitivamente la Cassa e nominò la Commissione.

Questa, dopo avere provveduto al collocamento dei fondi raccolti e data pronta evasione a tutte le petizioni pervenutele, adempie oggi ad altro degli obblighi impostile nell'atto costitutivo, di rendere semestralmente conto delle somme introitate e delle erogate e di sollecitare dalla carità cittadina nuove e perenni offerte.

È naturale che riunendo per maggiore semplicità e verità in un solo elenco le offerte raccolte fino a tutt'oggi, si distinguano invece le spese fatte prima con fondi liberi da quelle che, a cassa costituita, si sono fatte poi con fondi obbligati. Le prime non erano governate da altra norma che dal criterio di chi doveva provvedere nel miglior modo ai bisogni presenti dei feriti e agli eventuali che la guerra guerreggiata poteva far sorgere; le posteriori, a tregua dichiarata e più tardi a pace firmata, non potevano farsi che secondo gli statuti della Cassa.

Per conferire data certa a siffatta distinzione di spese, noi facciamo capo dal giorno in cui, per ordine del generale Garibaldi, fu pubblicato l'atto costitutivo della Cassa; nè in vero potremmo seguire altro miglior criterio non avendo tutti gli oblatori ben definito il titolo della loro offerta.

Non per questo noi dubitammo di poter versare nella Cassa di soccorso ai feriti il residuo dei fondi raccolti innanzi la sua creazione; che anzi assegnammo tutte le offerte successive come destinate esclusivamente ad accrescere la nuova benefica istituzione.

Premesse queste brevi considerazioni per amor di chiarezza, ecco ora l'elenco delle offerte e lo specchio dell'uscita:

Elenco delle offerte ricevute a pro dei feriti del Corpo dei volontari italiani, dal principio della campagna a tutto dicembre 1866.

Signor dottor Chiverini, medico a Sesto di Monte . . . L. 25 00
Signora Chambers, per un comitato di signore inglesi, lire sterline 25 . . . 631 25
Signor Gattino Roselli di Firenze . . . 50 00
Signora Mole di Firenze . . . 100 00
Signora Grassi, direttrice di un istituto d'educazione per fanciulle in Milano . . . 50 00
Comitato fiorentino di soccorso ai feriti e malati in guerra . . . 500 00
Signore Lazzari Cristina e figlia, di Mi-[illegible] . . . 20 00
Generale Giuseppe Garibaldi, per mano della signora Chambers . . . 2,500 00
Comitato centrale di Lecce . . . 1,400 00
Società umanitaria (sede di Firenze) . . . 400 00
Comitati riuniti di Perugia . . . 2,000 00
Prefetto di Brescia per commissione del comitato ferrarese . . . 2,000 00
Signor Paolo da Zara, prodotto di un'accademia data in Padova . . . 2,000 00
Signora Ratazzi, prodotto di un'accademia data in Aix-les-Bains . . . 500 00
Signora Laura Solera Mantegazza, a nome della signora Giulia Salis Schwabe per commissione del comitato internazionale pei feriti in guerra . . . 1,360 00
Signora Mayer, per conto del comitato delle signore di Alessandria . . . 500 00
Signor Paolo da Zara, prodotto di un'accademia data in Padova (seconda offerta) . . . 1,300 00
Generale Garibaldi, a nome della commissione di Vicenza per soccorso ai volontari feriti . . . 2,548 00
Generale Garibaldi, pel comitato di soccorso di Macerata . . . 3,800 00
Comitato di soccorso aquilano . . . 400 00
Signora Carolina Varesi, per conto della Società patriottica femminile di Milano . . . 1,819 04
Generale Garibaldi . . . 55 00
Maggior Giuseppe Carosio, per conto del signor sindaco di Bari, depositario del prodotto di un'accademia ivi data dal deposito dei volontari . . . 500 00
Generale Garibaldi, rimanenza di una somma proveniente da fonte inglese . . . 910 00
Generale Garibaldi, per conto della signora Ristori, prodotto di una recita da lei data in Torino . . . 791 00

29 settembre

Giorno della pubblicazione dell'atto costituente la Cassa.

Signor Libertini, pel comitato centrale di Lecce . . . 15,000 00
Capo comico Francesco Bosio, prodotto di una recita da lui data in Brescia . . . 146 47
Maggior Cucchi, pel comitato di soccorso di Bassano . . . 500 00
Professore Scaramuzza, presidente del comitato Marchetti in Sinigaglia . . . 200 00
Professor Pietro Piazza, farmacista presso il Corpo sanitario dei volontari . . . 100 00
Dottor Elia Mortara, medico di stato maggiore idem . . . 100 00
Dottor Luigi Stroppa, idem id . . . 100 00
Signor Paolo Papa, farmacista capo id. . . . 100 00
Dottor Giovanni Proll, medico di battaglione aggiunto id . . . 50 00
Dottor Vittorio De-Toni, idem id . . . 50 00
Dottor Odorico Moretti, medico di battaglione idem id . . . 50 00
Signor Giannangelo Barbaglia, farmacista idem . . . 100 00
Dottor Domenico Denaro, medico di reggimento idem . . . 50 00
Dottor Achille Pecorara, medico di battaglione aggiunto idem . . . 50 00
Dottor Francesco Moro, idem id . . . 50 00
Dottor Pietro Spangaro, idem id . . . 50 00
Dottor Luigi Termini, idem id . . . 50 00
Dottor Ausonio Vedovi, medico di battaglione aggiunto idem . . . 50 00
Signor Domenico Fabiani, farmacista aggiunto idem . . . 20 00
Dottor Pietro Saporetti, medico di battaglione aggiunto idem . . . 50 00
Dottor Biagio Lalcop, idem id . . . 50 00
Signor Giovanni Bottero, farmacista capo idem . . . 50 00
Dottor Mariano Saluzzo, medico di battaglione aggiunto idem . . . 50 00
Dottor Ruggero Barni, medico di reggimento idem . . . 100 00
Dottor Pietro Loreta, idem id . . . 100 00
Dottor Enrico Zucchi, medico di battaglione idem . . . 50 00
Dottor Lorenzo Basetti, medico di battaglione aggiunto idem . . . 50 00
Dottor Achille Sacchi, medico di reggimento idem . . . 100 00
Dottor Tebaldo Rosati, idem id . . . 100 00
Dottor Marco Guastalla, medico di battaglione idem . . . 50 00
Dottor Gustavo Pierozzi, medico di battaglione aggiunto idem . . . 50 00
Dottor La Gardia, idem id . . . 50 00
Capo medico dei volontari dottor Agostino Bertani, deputato al Parlamento . . . 200 00
Sottocapo medico dei volontari professore Emilio Cipriani, deputato al Parlamento . . . 150 00
Signor direttore della Società d'assicurazione *La Venezia*, a nome del dottore Vio Bonato per conto del comitato internazionale pei feriti in tempo di guerra . . . 1,500 00
Signor maggiore Ocari Amoa, prodotto di una sottoscrizione del 2° reggimento volontari . . . 794 45
Sindaco di Santhià, in nome della signora contessa Elisa Sapellani, Marianna Zacchi e Olimpia Capriolio . . . 50 00
Signor avvocato Cesare Revel, a nome del comitato *L'Amor Fraterno* di Torino . . . 500 00
Signor Mussi, direttore del *Diritto* per conto del dottor Andreini d'Algeri . . . 1,530 00
Comitato ginnasiale italiano d'Alessandria (Piemonte) . . . 180 00
Signor Canzio, per conto della commissione di offerta delle camicie rosse di Ferrara . . . 1,470 00
Generale Garibaldi, per la Società operaia di Venafro . . . 116 60
Signor John F. Scholey, lire cinque sterline, cambiate in lire italiane . . . 130 00
Comitato delle signore di Lecco . . . 515 00
Loggia massonica Cartagine e Utica di Tunisi . . . 95 00
Signor Tommaso Crescenzi, editore, Verona . . . 150 00
Commissione per l'invio dei volontari della colonia italiana di Costantinopoli. Tratta di lire 2080 su Parigi, che al cambio di 105⅞ ha dato . . . 2,204 95
Generale Garibaldi, in nome della Società operaia di Venafro e suo presidente professore Escalona . . . 50 00
Signor Achille Bonoris di Mantova, una cartella del debito pubblico di lire annue cento di rendita.
Il medesimo, un libretto sulla Cassa di risparmio di Brescia, equivalente del primo semestre di detta rendita . . . 50 00
Municipio di Firenze . . . 6,000 00
Generale Garibaldi, per conto di una signora inglese due lire sterline cambiate in . . . 53 00
Dottor Carlo Bono da Milano, la sua gratificazione di sei mesi, e quanto ha percepito in danaro durante la campagna, come caporale nella compagnia di sussidio . . . 163 00
Avvocato Alessandro Bottero, sottotenente nella compagnia di sussidio . . . 20 00
Signor Ferdinando Piacentino, sergente nella compagnia di sussidio . . . 10 00
L. 62,888 56

Spese anteriori all'istituzione della Cassa.

1° Pagato ad Alessandro Locati per n° 6 vetture d'ambulanza, nuovo modello, e due forgoni . . . L. 12,635 00
2° Soccorsi distribuiti a feriti e malati . . . 2,000 00
L. 14,635 00

Residuo versato nella Cassa di soccorso L. 14,624 29

Spese posteriori all'istituzione della Cassa.

1° Acquisto d'una cassa forte . . . L. 200 00
2° *3 ottobre.* Acquisto di L. 2000 di rendita a 59 95, lire 23,980 — *17 dicembre.* Acquisto d'un buono del Tesoro 10,000 . . . 33,980 00
3° Spese di cancelleria . . . 49 00
4° Spese di posta . . . 48 90
5° Spese varie . . . 14 00
6° Soccorsi a feriti e loro famiglie . . . 2,460 00
L. 36,751 00

In cassa al 1° gennaio 1867 . . . L. 11,501 66

La Cassa di soccorso adunque intraprende il suo esercizio del 1867 con un capitale effettivo di L. 46,681 66, costituito:

1° Delle L. 23,980 impiegate il 3 ottobre in rendita pubblica;

2° Delle L. 10,000 versate il 17 dicembre alla tesoreria centrale di Firenze per acquisto di un buono del Tesoro;

3° Delle L. 1,200 rappresentate approssimativamente dalla cartella *Bonoris* al corso attuale;

4° Delle L. 11,501 66 esistenti in Cassa; vale a dire con una rendita approssimativa di L. 4,000 valutata sull'impiego totale dell'anzidetta somma in fondi pubblici.

Con L. 4,000 la Commissione non potrebbe distribuire nel 1867, che duecento sussidii di L. 20, ben meschino sollievo a tante e in gran parte irreparabili sventure. Basti dire che i sussidii distribuiti soltanto dal giorno dell'istituzione della Cassa al 31 dicembre toccano il centinaio e che la Commissione se ha un rimprovero a farsi non è certamente quello di essere stata troppo corriva.

Per non lasciare perire nella miseria i gloriosi avanzi della campagna del Tirolo, per non rispondere con crudeli ripulse alle numerose e ognor crescenti domande di chi non oserebbe implorare altronde quel soccorso che accetta in segreto dalla Commissione, dispensiera della beneficenza nazionale, sarà dunque giocoforza consumare il capitale ed esaurire in pochi anni la Cassa che Garibaldi intese stabilire come fondo perpetuo d'assicurazione a pro di quelli tra i suoi commilitoni, che spargendo il sangue sulle rupi del Tirolo, divennero impotenti al lavoro.

Soccorra la carità cittadina a prevenire tanta jattura.

Noi sottoscritti facciamo appello a tutti i facoltosi, e segnatamente ai municipii, ai Consigli provinciali, ai Comitati di soccorso disseminati nelle varie provincie.

Ad ognuno potremmo additare esempi di iniziativa, quanto spontanea, tanto generosa, che splendidi ce li fornisce la liberalità di Comitati, di municipii e filantropi italiani e stranieri; ma per ciò fare dovremmo ripetere l'elenco delle offerte. Noi riteniamo d'altronde che più della gara d'emulazione sia potente stimolo la carità di patria in nome della quale ci rivolgiamo agli Italiani tutti indistintamente in questa propizia occasione del capo d'anno.

Date un obolo alle centinaia di sventurati, vaganti per le vostre cento città senza tetto, senza pane, senz'altro indumento per ripararsi dal freddo che un cencio di camicia rossa, privi di lavoro, sfiniti da mesi e mesi di patimenti.

Agli ex-volontari, da cui come da commilitoni i poveri feriti sono in diritto di attendere un fraterno aiuto, rivolge particolare ed eloquente invito tale alla cui voce essi non sono stati mai sordi.

Ecco le sue parole:

« Ai volontari italiani.

« Sempre volenti a qualunque proposta ge-
« nerosa, a voi fo appello oggi per le famiglie
« dei perduti compagni e pei mutilati nostri.

« Coloro che ponno, con un obolo alla Cassa
« di soccorso (di cui è presidente il benemerito
« generale Nicola Fabrizi) faranno opera sacra. »

(*Firmato*) G. GARIBALDI.

A noi basti soggiungere che dando anche soltanto un franco ciascuno, se tutti rispondessero, entrerebbero in cassa ben 30 mila lire.

La generosa oblazione del caporale Carlo Bono della compagnia di sussidio e quelle della maggior parte degli ufficiali sanitari ci sono arra che non indarno il Generale e la Commissione avranno fatto assegnamento sulla liberalità dei volontari.

Ci soccorrà infine coll'appoggio della pubblicità e della sua influenza la stampa quotidiana di ogni colore e non potrà fallire lo scopo umanitario cui mira

La Commissione
(*Firmati all'originale*) N. FABRIZI.
E. CIPRIANI.
P. RIPARI.
L. MICELI.
B. CAIROLI.
T. BIBOLI.
A. BOTTERO, *segretario*.

Firenze, 1° gennaio 1867.

P. S. — Per norma dei signori oblatori e dei petenti, si fa noto:

Che l'ufficio della Commissione ha sede in Firenze, via della Ninna, n° 4, piano 1°.

Che essa tiene un'adunanza ogni settimana per deliberare sui ricorsi pervenutile.

Che i ricorrenti devono nella domanda indicare la loro professione, la patria, il reggimento, la compagnia cui appartenevano, il combattimento in cui rimasero feriti, e unirvi:

1° Certificato di povertà rilasciato dal sindaco;

2° Fede medica dalla quale risulti della loro impotenza al lavoro e dell'attuale stato della ferita;

Che le offerte e le petizioni si devono dirigere all'onorevole deputato Nicola Fabrizi, presidente della Commissione, o all'onorevole deputato prof. Emilio Cipriani, vice presidente.

ANNUNZI

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.